Legambiente e le dune di Calambrone

Le pronte risposte all'allarme lanciato da Legambiente Pisa vorrebbero tranquillizzarci sui rischi che corrono spiaggia e dune a Calambrone; dimostrano invece quanto sia necessario affrontare il problema, anche perché alcune osservazioni, come quella della "Associazione balneari del litorale pisano", non rispondono ai problemi posti. Crediamo che sia bene essere chiari, a costo di essere schematici.

Non si vuole mettere in discussione l'operazione di recupero delle ex-colonie. Si vogliono porre invece due importanti questioni di carattere ambientale e sociale: la difesa delle dune e la possibilità di un uso pubblico della spiaggia.

Il primo tema ha un carattere preventivo: vorremo, una volta tanto, non lamentarci e lanciare accuse "dopo", ma contribuire prima che un danno sia fatto. Sappiamo che il Piano di Gestione del Parco contiene norme precise e rigorose a tutela di ciò che rimane dell'area dunale.
Vorremmo che fossero rispettate ora e nel futuro.

Ad esempio vorremmo che il Parco delimitasse con "appositi cartelli" il "perimetro dunale" come dice il suo stesso Piano (art. 65, comma 2) ed esercitasse un'effettiva sorveglianza, giacché ombrelloni e rifiuti, insieme ai loro proprietari, invadono sistematicamente la zona che dovrebbe essere protetta.

E basteranno le norme a difendere le dune? Non siamo così ottimisti, quando l'immagine pubblicitaria che presenta una ex-colonia ristrutturata, tra edificio e mare, al posto delle dune (scomparse) mette in bel rilievo quattro palme. Oppure quando lo stesso Piano di Utilizzazione degli Arenili del Comune prevede che "qualora si verifichi un aumento di profondità degli arenili … l'area così creata è da attribuirsi … al concessionario": una vera tentazione per rosicchiare le dune. Come è difficile dimenticare le disavventure dell'oasi dunale del WWF a Tirrenia, appunto rosicchiata dalle "necessità" dei bagni, che hanno portato negli ultimi tre anni ad una serie di denunce penali.

È sufficiente osservare le carte topografiche del litorale predisposte dal Parco per rendersi conto di come, in un passato non troppo lontano, l'insostenibile opera dell'uomo al fine di sviluppare l'industria balneare abbia pesantemente attaccato tale ambiente, sotto gli occhi di amministrazioni e organi preposti alla tutela. Sbancamenti e spianamenti hanno interrotto la naturale continuità dei cordoni e parzialmente compromesso, e questo è bene ricordarlo, la funzione di protezione che le dune svolgono sui retrostanti insediamenti abitativi.

Quanto al secondo tema, la "privatizzazione della spiaggia", una nota del Comune conferma che i privati potranno chiedere sino a 25 metri quadrati di arenile per stanza o unità abitativa e che al pubblico resterà solo il dieci per cento e, si deve precisare, non necessariamente contiguo: potrebbero essere tante bricioline di pochi metri. Questo dato, ormai acquisito, almeno per ora, non può che dispiacere ai tantissimi cittadini abituati a stendere liberamente il loro asciugamano sulla sabbia di Calambrone.

Dalla sua fondazione Legambiente Pisa si è battuta per questi obiettivi, non diversi da quelli individuati dal "Circolo di cultura W.Tobagi", che però sbaglia quando pensa che le associazioni ambientaliste abbiano mai partecipato all'amministrazione della città, confondendo forze politiche con associazioni che lavorano su base volontaria e in modo del tutto autonomo.

Spiaggia e dune possono essere una risorsa per tutti, per i cittadini di Pisa e Livorno, come per gli ospiti delle strutture turistiche;: non si vogliono mettere sotto vetro, ma conservarle per la loro importante azione di difesa dell'entroterra, per il valore naturalistico, per una larga fruizione sociale.